

CLXXXIII SEDUTA

MARTEDÌ 9 GIUGNO 1959

Presidenza del Vicepresidente ASQUER

INDICE

Assenze per più di cinque giorni	3509
Congedi	3509
Disegni e proposte di legge (Annunzio di presentazione)	3513
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	3511
Interrogazioni e interpellanze (Svolgimento):	
CADEDDU, Assessore all'agricoltura e foreste	3514-3515-3518-3520-3522-3525
COIS	3514
TORRENTE	3516-3519
SOGGIU PIERO	3519
CINGOLANI	3520-3527
DETTORI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	3521-3527-3528-3530-3531
SANNA	3521
CASTALDI	3523
PORCU RUJU	3525-3526
USAI	3528-3529
PINNA	3530
MANCA	3531-3532
Mozione (Annunzio):	
CHERCHI	3510
CORRIAS, Presidente della Giunta	3510
Proposta di legge nazionale (Annunzio di presentazione)	3513
Rinvio di legge regionale	3513
Risposta scritta a interrogazioni	3511
Sull'ordine del giorno:	
TORRENTE	3510
CORRIAS, Presidente della Giunta	3510-3511
LIPPI SERRA	3510
COLIA	3510
MARRAS	3511

La seduta è aperta alle ore 18.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Pinna, settima assenza.

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Dedola ha chiesto congedo per venti giorni; l'onorevole Puligheddu per trenta giorni; l'onorevole Muretti per 15 giorni. Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

PIRASTU, *Segretario*:

« Mozione Asquer - Lay - Cherchi - Zucca - Nioi - Torrente - Milia Francesco sulla determinazione per la Sardegna del contingente di ammasso 1959 e sulle modalità di conferimento del grano in relazione alla necessità dei piccoli e medi coltivatori e produttori sardi e delle cooperative agricole ». (35)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cherchi. Ne ha facoltà.

III LEGISLATURA

CLXXXIII SEDUTA

9 GIUGNO 1959

CHERCHI (P.C.I.). Chiedo che questa mozione venga discussa al più presto, possibilmente nel corso di questa tornata, poichè il problema che essa investe — le modalità dell'ammasso del grano per contingente — è di grande importanza per i coltivatori e i produttori sardi. E' perciò necessario che il Consiglio assuma una posizione precisa in merito a tale questione.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta non ha potuto ancora esaminare il testo della mozione. Mi riservo perciò di vedere se è possibile raccogliere gli elementi indispensabili perchè la discussione possa avvenire in questa tornata.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Devo rivolgere analoga richiesta al Presidente della Giunta per quanto riguarda una mozione da me sottoscritta come primo firmatario e che riguarda la gestione dello stagno demaniale di Santa Giusta. Spero che l'onorevole Presidente abbia avuto il tempo di leggere il testo di questa mozione...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non basta soltanto leggere il testo di una mozione!

TORRENTE (P.C.I.). Lo so, onorevole Presidente; infatti scherzavo. Mi auguro che la mozione cui accennavo possa essere discussa nel corso di questa tornata.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Penso che la mozione potrà essere discussa la settimana prossima, perchè — se mal non ricordo — sono stati ormai completati gli elementi per la risposta della Giunta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi Serra. Ne ha facoltà.

LIPPI SERRA (P.M.P.). Vorrei pregare l'onorevole Presidente della Giunta di rispondere quanto prima all'interpellanza da me presentata a proposito della vertenza tra i medici e la Cassa mutua coltivatori diretti. Insisto nella mia richiesta perchè dai nuovi elementi in mio possesso risulta che la situazione è sempre più grave; difficilmente si giungerà alla composizione della vertenza senza l'intervento del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Debbo comunicare che, in seguito alla presentazione dell'interpellanza, avevo convocato il segretario dell'associazione dei medici mutualistici, che però si trovava fuori sede. Soltanto l'altro giorno egli è rientrato a Cagliari e mi ha comunicato che potrà fornirmi tutti gli elementi che mi occorrono per la risposta. Risponderò perciò all'interpellanza nel corso di questa tornata.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Colia. Ne ha facoltà.

COLIA (P.S.I.). Circa un anno fa presentai una interpellanza sulla situazione esistente nelle miniere di Seddas Moddizzis. Come ella sa, onorevole Presidente della Giunta, ancora una volta gli operai di quella miniera sono scesi in sciopero. Si tratta di una situazione drammatica, per la quale è necessario che la Giunta prenda una decisione. Desidererei perciò che la mia interpellanza venisse discussa quanto prima.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Mi farò portavoce della sua richiesta, onorevole Colia, presso l'Assessore all'industria. Ritengo comunque che l'interpellanza potrà essere discussa in una delle prossime sedute.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Chiedo all'onorevole Presidente della Giunta di voler fissare la data in cui intende discutere la mozione sul Goceano, di cui abbiamo trattato nelle sedute precedenti. L'onorevole Presidente si era riservato di dare una comunicazione dopo raccolti determinati elementi. Se potesse indicarmi la data di discussione gli sarei grato.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. La mozione sul Goceano può essere senz'altro discussa la settimana prossima, onorevole Marras.

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

« Interrogazione Masia sull'adozione di provvidenze creditizie per l'incremento edilizio, in sostituzione dell'I.R.I.E. ». (503)

« Interrogazione Marras sulla costruzione della nuova strada Saccargia-Stazione Ardara-Oschiri ». (542)

« Interrogazione Floris-Spano sulla riapertura delle scuole elementari ad Ollasta Simaxis ». (482)

« Interrogazione Zucca sul completamento del caseggiato scolastico del centro di Narcao ». (130)

« Interrogazione Bernard sull'approvvigionamento idrico dell'edificio scolastico e della scuola materna di Ollolai ». (319)

« Interrogazione Usai sulla casa comunale di Nuragus ». (353)

Annuncio di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PIRASTU, *Segretario*:

« Interpellanza Cardia-Pirastu in merito alla

posizione del Governo sul progetto per la costruzione della supercentrale del Sulcis ». (204)

« Interpellanza Zucca - Sanna - Milia Francesco sulla crisi vitivinicola ». (205)

« Interpellanza Giua - Frau - Pazzaglia - De Martis - Muretti - Lonzu - Cingolani - Cincotti - Lippi Serra sull'atteggiamento della Giunta regionale in ordine agli apprestamenti militari nell'Isola ». (206)

« Interpellanza Lippi Serra sulla vertenza fra l'Ordine ed il Sindacato medici mutualistici e la Cassa mutua dei coltivatori diretti ». (207)

« Interpellanza Cois sulla mancata osservanza delle leggi sanitarie a Muravera ». (208)

« Interpellanza Nanni sulla situazione sanitaria del canale di bonifica Zozò e Riu Gadduresu in Olbia ». (209)

« Interrogazione Lippi Serra sulla dilagante epidemia poliomielitica in Cagliari e centri vicini ». (596)

« Interrogazione Lippi Serra-Cincotti sugli accertati casi di malaria primitiva nel territorio dell'Isola ». (597)

« Interrogazione Gardu, con richiesta di risposta scritta, sui danni del maltempo in alcune zone della provincia di Nuoro ». (598)

« Interrogazione Cardia-Borghero sull'epidemia poliomielitica a Cagliari ». (599)

« Interrogazione Zucca sullo sciopero dei bancari dell'8 e 9 maggio 1959 ». (600)

« Interrogazione Zucca sulle iniziative della Giunta regionale per affrontare il problema dei servizi autofilotranviari della città di Cagliari ». (601)

« Interrogazione Bernard sulla sentenza della Corte Costituzionale che dichiara illegittima la legge sullo stato giuridico del personale dipendente dall'Amministrazione regionale ». (602)

« Interrogazione Pernis sull'autolinea Villasalto-Muravera ». (603)

III LEGISLATURA

CLXXXIII SEDUTA

9 GIUGNO 1959

« Interrogazione Sanna sull'epidemia di poliomielite ». (604)

« Interrogazione Cherchi, con richiesta di risposta scritta, sull'inquinamento dell'acqua proveniente dal deposito di recente costruzione nella frazione di Pedraia (Tergu) ». (605)

« Interrogazione Cherchi, con richiesta di risposta scritta, sull'esistenza di una pratica presentata dagli abitanti di Tergu per costituirsi in Comune autonomo ». (606)

« Interrogazione Cherchi, con richiesta di risposta scritta, sulle ragioni che hanno finora ritardato l'ultimazione dell'ambulatorio medico di Tergu ». (607)

« Interrogazione Cherchi, con richiesta di risposta scritta, sulla sistemazione della strada che dalla Osilo-Tergu conduce al centro di La Pedraia in Tergu ». (608)

« Interrogazione Cherchi, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di adibire a casseggiato scolastico un altro locale più adatto di quello attuale nella frazione di Pedraia e Pulpaggiu a Tergu ». (609)

« Interrogazione Cherchi, con richiesta di risposta scritta, sui motivi per cui la cabina per la distribuzione dell'energia elettrica costruita a Tergu 3-4 anni fa è rimasta inattiva ». (610)

« Interrogazione Cingolani sulla sentenza di incostituzionalità della legge regionale sullo stato giuridico del personale dipendente dalla Regione ». (611)

« Interrogazione Cingolani sul contributo da parte della Regione di lire 400 circa per ogni quintale di grano conferito agli ammassi volontari, pari a 2/3 delle spese di trasporto; legge regionale 4 luglio 1958, numero 12 ». (612)

« Interrogazione Milia Francesco, con richiesta di risposta scritta, sull'applicazione da parte dell'Istituto Case Popolari dell'A.Ca.I. di Carbonia del D.P.R. 17 gennaio 1959, numero 2 ». (613)

« Interrogazione Milia Francesco, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione idrica esistente nella città di Carbonia ». (614)

« Interrogazione Zucca-Milia Francesco sui motivi della esclusione delle province di Nuoro e Sassari dal decreto di autorizzazione per la caccia al cinghiale nei mesi di maggio-giugno 1959 ». (615)

« Interrogazione Cherchi sui danni causati nelle campagne di Mara dal nubifragio del 14 maggio 1959 ». (616)

« Interrogazione Milia Dino sul servizio automobilistico Ploaghe-Florinas ». (617)

« Interrogazione Nanni, con richiesta di risposta scritta, sulla revoca del provvedimento per la sospensione dei servizi di supplenza nelle Preture di Seneghe, Bosa, Cuglieri, Busachi e Nuoro ». (618)

« Interrogazione Manca, con richiesta di risposta scritta, sulla costruzione della strada Torpè-Alà dei Sardi e sulla costruzione dell'acquedotto che dalla diga di "Sos Vaccos" va ad Alà dei Sardi ». (619)

« Interrogazione Manca, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di disoccupazione dei braccianti di Alà dei Sardi ». (620)

« Interrogazione Pernis sulla strada di penetrazione agraria nel tracciato "Su Pranu" - "Su Tra Trai" nel comprensorio fra i Comuni di Gesturi, Nuragus, Isili ». (621)

« Interrogazione Sassu sulla situazione esistente nella zona di Platamona ». (622)

« Interrogazione Covacovich, con richiesta di risposta scritta, sulla disciplina del commercio al dettaglio ». (623)

« Interrogazione Gardu, con richiesta di risposta scritta, sul posto-rifugio al bivio Genniau ». (624)

« Interrogazione Gardu, con richiesta di risposta scritta, sulla sistemazione della strada bivio Genniau - Escolca - Gergei - Barumini ». (625)

« Interrogazione Gardu, con richiesta di risposta scritta, sulla sistemazione della strada bivio Genniau-Serri ». (626)

« Interrogazione Cois sul funzionamento dei luoghi di ristoro nelle stazioni ». (627)

« Interrogazione Cois sulla costruzione del vicino mercato di San Vito ». (628)

« Interrogazione Cois sullo stato di abbandono del " Rio Corretto " di Tuili ». (629)

« Interrogazione Castaldi sulle strade Villa San Pietro - collegamento strada statale, Giba - Siliqua e Porto Pino ». (630)

« Interrogazione Pazzaglia sulle comunicazioni nel periodo di sciopero dei marittimi ». (631)

« Interrogazione Zucca sulla situazione esistente nella miniera di Seddas Moddizzis ». (632)

« Interrogazione Zucca sullo scolo delle acque e dei materiali di rifiuto delle miniere sulla spiaggia di Funtana Mare ». (633)

« Interrogazione Pazzaglia sullo sviluppo del porto di S. Antioco ». (634)

Annunzio di presentazione di disegni e proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni e le seguenti proposte di legge:

dalla Giunta regionale:

« Disciplina dell'indagine, ricerca e coltivazione degli idrocarburi ». (97)

« Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1952 ». (98)

« Istituzione di un nuovo capitolo di spesa nel bilancio regionale 1959, relativo a contributi per accelerare l'esecuzione delle opere pubbliche di bonifica in Sardegna ». (99)

« Concessione alla deputazione di storia patria per la Sardegna di un contributo straordinario per la celebrazione del primo centenario dell' "Unità d'Italia" ». (100)

dal consigliere Asquer:

« Ricostituzione della compagnia di barracelli in Sardegna ». (101)

dal consigliere Nanni:

« Costruzione nel comune di Olbia di una casa di riposo per lavoratori del mare, pescatori, arsellari, portuali e navigatori ». (102)

dal consigliere Asquer:

« Istituzione di due cattedre universitarie di interesse regionale ». (103)

Annunzio di presentazione di proposta di legge nazionale.

PRESIDENTE. Annunzio che è stata presentata la seguente proposta di legge nazionale:

dalla Giunta regionale:

« Modifiche alla legge 29 luglio 1957, numero 634, concernente provvedimenti per il Mezzogiorno ». (15)

Rinvio di legge regionale.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha rinviato la legge regionale 12 maggio 1959: « Disposizioni relative alla ripartizione delle spese per le strade vicinali e di trasformazioni fondiaria ».

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni e interpellanze.

Per prima viene svolta un'interrogazione Cois all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

PIRASTU, *Segretario:*

« Per sapere se non ritenga opportuno, qualora non lo avesse già fatto, disporre perchè venga effettuata una indagine di carattere tecnico allo scopo di accertare i danni, causati dalle recenti piogge, verificatesi nelle campagne del Campidano di Cagliari in generale, in particolare nelle regioni « Is Paulis » e « Ispan'e porcu » in territorio di Sordiana e regione « Flumini » in territorio di Quartu S. Elena. Per sapere, inoltre, se intende disporre sostanziali aiuti ai proprietari danneggiati. E, infine, chiede di sapere quali misure intende adottare per prevenire simili danni e quindi risparmiare

ulteriori sofferenze a questa categoria di operai ». (536)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CAEDDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. In seguito ad un sopralluogo, si è potuto accertare che nel Comune di Sordiana si sono verificati danni alluvionali in due distinte zone del territorio: « Is Paulis » e « Ispan'e porcu », segnalate dall'onorevole interrogante. Questa ultima zona è confinante col territorio di Ussana e vi si accede da Sordiana attraverso la strada vicinale denominata « Santa Lucia », attualmente in fase di riattamento.

Le due zone sono costituite da due depressioni nelle quali le acque impaludano. A « Ispan'e porcu » i concessionari dei territori comunali avevano costruito dei canali di scolo, col contributo della legge regionale numero 44, creando una sufficiente difesa della zona; questi canali, però, sono stati completamente interrati dalle acque scaricate dalla conduttura dell'acquedotto di Cagliari costruita dall'Ente del Flumendosa.

I terreni interessati dalle due depressioni hanno una superficie di oltre 50 ettari e sono coltivati a seminativo e vigneto. Occorrerebbe la esecuzione di un progetto di sistemazione e bonifica, ad iniziativa dei proprietari e dei concessionari interessati, da presentare all'Ufficio del Genio Civile col concorso del Comune di Sordiana e, eventualmente, dell'Ente Autonomo del Flumendosa.

Zona « Modulo », « Sa Frissa », « Riu Sassu ». Questa regione confina coi territori di Settimo, Sestu e Soleminis e comprende delle depressioni attraversate da ruscelli; ha una superficie coltivata a vigneti e seminativi di circa 100 ettari. Anche in questo caso sarebbe necessaria la presentazione al Genio Civile di un progetto per iniziativa del Comune, dei proprietari e dei concessionari dei terreni interessati e col concorso del Comune di Sordiana.

Nel territorio di Quartu S.Elena si lamentano danni, non solo nella zona di « Flumini »,

ma anche in altre zone che si trovano comprese entro il comprensorio del consorzio di bonifica, che dovrebbe curare la progettazione ed esecuzione delle opere di sistemazione di diversi corsi d'acqua (Rio Foxi, Rio Corongiu e Su Bau, Rio Piscina Nuxedda, Rio Flumini Cuba). In questa zona opera il consorzio di bonifica di Flumini di Quartu, il quale ha già provveduto alla sistemazione idraulica del Rio Cuba ed ha già elaborato un progetto esecutivo per la sistemazione idraulica del Rio Foxi e affluenti per un importo di circa 180 milioni. Questo progetto sarà presentato prossimamente alla Cassa per il Mezzogiorno per il relativo finanziamento.

Per quanto riguarda gli aiuti ai proprietari interessati, la Regione potrà intervenire agevolando la concessione di contributi per il ripristino delle opere e degli impianti danneggiati, oltre alle provvidenze previste in applicazione della legge 26 dicembre 1958, numero 1121.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cois per dichiarare se è soddisfatto.

COIS (P.C.I.). Prendo atto, signor Presidente e onorevoli colleghi, delle dichiarazioni dell'Assessore; mi farò portavoce, presso gli interessati, dei suggerimenti dell'Assessore.

La mia interrogazione aveva lo scopo di richiamare l'attenzione della Giunta sul grave problema che ogni tanto — non solo quest'anno — mette in grande difficoltà molti proprietari. Le zone da me citate sono fertili, e i proprietari investono nelle colture tutte le loro sostanze; ma, purtroppo, almeno una volta ogni tre anni vedono distrutti e prodotti e impianti. Sono perfettamente d'accordo con l'Assessore sul problema delle competenze: se in una zona opera un consorzio di bonifica, agisca questo; se invece la competenza è del Genio Civile, si muova il Genio Civile.

Io ho presentato la interrogazione perchè talvolta certi organismi hanno bisogno di sollecitazioni, e la Regione è la più qualificata...

CAEDDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Ho sollecitato.

COIS (P.C.I.). La ringrazio dell'intervento. E' esatta la notizia, fornita dall'Assessore, che il progetto per la zona di Flumini di Cuba è stato approvato dalla Cassa per il Mezzogiorno, che ha già stanziato la somma di 12 milioni per la riparazione degli argini. Mi auguro che la Giunta voglia tenere conto della situazione in cui versano i proprietari di queste zone e che voglia fornire il suo aiuto perchè questi ottengano almeno agevolazioni nel pagamento dei tributi.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Torrente al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

PIRASTU, *Segretario*:

« Per sapere: 1) se è informato della grave situazione in cui versano gli assegnatari dell'E.T.F.A.S. del cantiere di S. Quirico (Oristano) in conseguenza dei provvedimenti con i quali la Direzione, senza tener conto delle reali condizioni dei poderi e degli assegnatari, ha eliminato l'occupazione a giornata ed a cottimo, ha assegnato come provvista annuale un solo quintale di grano *pro capite*, ha impedito ogni acquisto a credito allo spaccio aziendale, ha soppresso ogni anticipazione ed ha imposto, con la minaccia della disdetta, la firma di cambiali per la concessione del seme e del concime; 2) se intenda, sulla base di una inchiesta immediata e diretta, intervenire presso il competente Ministero e presso la Direzione dell'E.T.F.A.S. per richiedere provvedimenti idonei a garantire, conformemente a quanto è disposto nella legge stralcio, condizioni possibili di vita e di lavoro. In particolare, chiedo di sapere se non intenda sollecitare dalla Direzione dell'E.T.F.A.S., in considerazione dell'approssimarsi delle feste natalizie, la concessione immediata di sussidi straordinari e di anticipazioni che alleviino la triste situazione sopra segnalata. La presente interrogazione ha carattere di urgenza ». (489)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CADEDDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. In seguito alla presentazione dell'interrogazione e dall'interessamento personale dell'onorevole Torrente, l'Assessorato dell'agricoltura ha condotto un'inchiesta sulla situazione degli assegnatari dell'E.T.F.A.S. nel cantiere di S. Quirico. La sistemazione dei poderi dell'azienda non ha ancora raggiunto, purtroppo, il suo assetto definitivo, soprattutto nella realizzazione delle opere irrigue e degli impianti arborei; l'E.T.F.A.S. ha però adottato, nei confronti degli assegnatari, dei provvedimenti che consentono, anche in questa fase transitoria di trasformazione che si va attuando, la realizzazione, da parte degli assegnatari, di redditi sufficienti a soddisfare le normali esigenze delle famiglie.

Tali provvedimenti consistono principalmente nel mettere a disposizione, quando gli assegnatari lo richiedono, superfici integrative per la coltivazione, in aggiunta a quella del podere assegnato, e nell'offrire lavoro a giornata, utilizzando cioè la mano d'opera assegnataria nei lavori di trasformazione fondiaria.

Gli assegnatari volenterosi possono usufruire, a scelta, di una forma di aiuto oppure di entrambe le forme.

Devo aggiungere che l'occupazione operaia e la misura dei cottimi sono state concordate tra gli assegnatari e l'Ente. A tutte le famiglie degli assegnatari è stata anticipata una quantità di grano pari a due quintali per unità consumatrice. Questo è quanto l'Assessorato ha potuto accertare — e non si tratta dunque di un quintale, come qualcuno ha affermato —. Gradirei conoscere i nomi di coloro che hanno ricevuto l'assegnazione di un quintale di grano per unità consumatrice.

La forma di acquisto a credito presso lo spaccio aziendale E.T.F.A.S., come in tutti gli altri spacci, è stata abolita ed è stata sostituita con la forma del pagamento in contanti. Ciò per evitare sprechi; risulterebbe infatti — e, se così non fosse, gradirei ottenere segnalazioni precise — che diversi assegnatari, o alcuni assegnatari, hanno abusato negli acquisti, come del resto accade molto spesso con queste forme di acquisto. A quanto risulta all'As-

semplice, l'inconveniente sarebbe stato eliminato con la forma del pagamento in contanti.

Sono state concesse a tutti gli assegnatari le anticipazioni colturali in lavori, semi e concimi, per un importo medio di 240 mila lire per assegnatario, oltre la provvista di grano alimentare in ragione di quintali 2 per unità consumatrice, come dicevo poc'anzi. Tutto sommato, l'importo complessivo medio delle anticipazioni si aggira sulle 320 mila lire per ogni famiglia di assegnatario. Le eventuali anticipazioni in denaro, in aggiunta a quelle già concesse, vengono necessariamente commisurate alle possibilità di ricupero della famiglia assegnataria. Per principio, comunque, l'Ente preferisce, anziché concedere prestiti in denaro, dare agli assegnatari la possibilità di guadagnare con il proprio lavoro; ciò per una ragione educativa, e per non favorire gli indebitamenti a cui vanno incontro i meno capaci e i meno volenterosi.

Circa la consistenza dei fondi, mi risulta che gli uffici periferici dell'E.T.F.A.S. sono a completa disposizione degli assegnatari. Gradirei che gli assegnatari segnalassero all'Assessorato tutti i casi nei quali gli uffici periferici si rifiutano di adempiere i loro compiti. Secondo gli accordi intercorsi tra l'Assessorato e l'E.T.F.A.S., noi ci siamo impegnati a segnalare tutte le eventuali deficienze. L'Assessorato ha anche comunicato all'E.T.F.A.S. che invierà i suoi funzionari per controllare, ogni volta che se ne presenti la necessità, se vengono rispettati i diritti degli assegnatari.

L'Ente, per superiori disposizioni, deve favorire il credito bancario di esercizio per gli assegnatari non muniti dei capitali di anticipazione necessari alla conduzione. Da qui la necessità di far sottoscrivere le domande di credito agli assegnatari, senza che per questo venga esercitato nessun ricatto e senza che la mancata firma possa costituire motivo di disdetta, che sarebbe contro la legge.

Per quanto interessa la definitiva sistemazione dei terreni, si deve rilevare che i poderi di San Quirico sono tutti potenzialmente irrigui. Attualmente, però, l'irrigazione è possibile sul 50 per cento circa della superficie aziendale. Il completamento dell'irrigazione è legato

alle necessarie approvazioni dei progetti da parte della Cassa per il Mezzogiorno anche per quei progetti che interessano il Consorzio di bonifica di Oristano.

D'altra parte, posso assicurare all'onorevole interrogante che l'Assessorato non mancherà di continuare ad interessarsi vivamente della situazione, sia degli assegnatari di San Quirico, come di tutti gli altri assegnatari della zona; provvederà anche, come ha già fatto in più d'una occasione, a sollecitare il Consorzio di bonifica di Oristano perché vengano realizzate tutte le opere necessarie perché gli assegnatari di San Quirico possano irrigare il podere loro assegnato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrente per dichiarare se è soddisfatto.

TORRENTE (P.C.I.). L'onorevole Assessore ha ricordato che io, quando presentai l'interrogazione, mi interessai e sollecitai personalmente l'intervento dell'Assessorato perché risolvesse il problema degli assegnatari del cantiere di San Quirico. L'Assessore mi assicurò — e con me assicurò anche gli assegnatari che io accompagnavo — che avrebbe disposto un'inchiesta da parte dell'Assessorato sui problemi che gli assegnatari denunciavano. Mi risulta che l'inchiesta dell'Assessorato è stata condotta, anche se non ufficialmente, dall'Assessorato mediante un funzionario della Coltivatori Diretti, se non sbaglio il segretario generale di questa organizzazione. Questo funzionario si recò al cantiere di San Quirico e indisse una riunione degli assegnatari, durante la quale questi presero la parola per esprimere la loro opinione. Tale sistema di raccolta di notizie è buono, ma ciò che a noi preoccupa è il dubbio che la Regione le informazioni sul cantiere di San Quirico le abbia apprese soltanto attraverso questa via. Se così fosse, sarebbe dimostrato che la Regione non può inviare direttamente un suo funzionario a controllare come vivono e quali esigenze hanno gli assegnatari. Vorrei pregare, anche, l'Assessore di non dare eccessivo credito a ciò che rispondono i dirigenti e certi funzionari dell'Ente quando vengono interrogati e di dare più peso a ciò che dicono gli assegnatari.

III LEGISLATURA

CLXXXIII SEDUTA

9 GIUGNO 1959

L'Assessore ha comunque accertato un dato importante: la mancata sistemazione dei poderi. Questi poderi sarebbero dovuti essere irrigui; erano stati considerati sufficienti per gli assegnatari solo a condizione che diventassero irrigui, che venissero realizzate le opere di trasformazione. Queste opere non sono state realizzate e gli assegnatari muoiono letteralmente di fame. Ella, onorevole Assessore, non si è recato di persona a visitare il cantiere, altrimenti avrebbe assistito, come abbiamo assistito noi, al pianto di decine di assegnatari, i quali non sapevano cosa dare da mangiare alla famiglia nel prossimo inverno, perchè l'E.T.F.A.S., da qualche tempo, in seguito a un certo indirizzo di politica governativa, cioè al fatto che sono stati impegnati tutti i fondi dodecennali che aveva a disposizione (ha incassato dalle banche in cinque-sei anni i fondi che doveva incassare in dodici anni), non è più in condizioni di continuare la politica dei primi anni, per cui non trasforma i terreni, che soltanto con l'irrigazione potrebbero dare di che vivere agli assegnatari.

Ciò che è stato detto a proposito di lavori a giornata e a cottimo non è vero. Se a San Quirico non fossimo intervenuti con decisione, a Natale questo anno gli assegnatari non avrebbero avuto un centesimo; da un anno e mezzo gli assegnatari non ottenevano una giornata di lavoro, perchè a San Quirico i lavori di sistemazione sono stati interrotti. Il cottimo, anche se era stato concordato, non esisteva più. Non so se il successo ottenuto dagli assegnatari in occasione della fine dell'anno sia stato così pieno che l'Ente senta ancora oggi il dovere di concedere lavori. In questi giorni non ho avuto nessun contatto con gli assegnatari. Certo si è che qualche lavoro a cottimo è stato concesso proprio in seguito al nostro intervento, all'intervento dell'Assessorato; da un anno e mezzo, infatti, come dicevo poc'anzi, gli assegnatari non ottenevano una giornata di lavoro.

Il reddito del podere, onorevoli colleghi, è assolutamente insufficiente per certi assegnatari, i quali non riescono a raccogliere neppure i due quintali di grano per unità consumatrice che l'E.T.F.A.S. concede loro. Molti hanno raccolto

appena un quintale o un quintale e mezzo, e l'E.T.F.A.S. si è rifiutato di integrare il raccolto secondo le quote previste. A qualche assegnatario ha concesso appena un quintale di grano, il che permette alla famiglia contadina di morire tranquillamente di fame.

Lo spaccio è stato chiuso perchè — si dice — costituiva uno spreco inutile. Non si tratta che di un pretesto, perchè è noto che gli assegnatari potevano prelevare merci per somme fissate dall'E.T.F.A.S. anno per anno. Se non sbaglio, gli assegnatari di San Quirico non potevano spendere più di 13 mila lire al mese, quindi è falso che potessero sperperare i quattrini. A coloro che raggiungevano la somma di 13 mila lire, lo spaccio bloccava immediatamente il credito. Ora lo spaccio non funziona più perchè, evidentemente, gli assegnatari non hanno alcuna possibilità di pagare in contanti le merci che acquistano.

Anticipazioni in contanti e in natura l'E.T.F.A.S. non ne concede più, perchè le possibilità di recupero, cui si riferisce l'Ente come condizione per accordare le anticipazioni, non esistono. Gli assegnatari di San Quirico sono stracarichi di debiti a causa dei diversi orientamenti, di tutti gli esperimenti che hanno fatto fare loro in queste zone, ma soprattutto per il fatto che i poderi non sono ancora sistemati e non danno perciò da vivere alla famiglia degli assegnatari.

Le cambiali, caro onorevole Cadeddu — l'abbiamo detto un'altra volta e lo ripetiamo oggi — molti assegnatari si sono rifiutati di firmarle. Anche se da parte dell'E.T.F.A.S. non vi è stato l'atto formale di disdetta, per cacciarli via dal podere, vi è stato però il rifiuto a concedere le sementi e i concimi, per cui quegli assegnatari sono stati messi nelle condizioni di non poter coltivare il podere o una parte di questo. E' evidente che ciò costringe gli assegnatari ad abbandonare il podere loro assegnato, anche se, formalmente, l'E.T.F.A.S. non li ha estromessi.

Io non voglio far ricadere tutta la responsabilità sull'Ente di riforma. Purtroppo oggi si pagano le conseguenze di una politica di dispendio di fondi, di spese tecnicamente sba-

gliate. A ciò si aggiunge il nuovo orientamento governativo nei confronti degli Enti di riforma, che è quello di tagliare loro i viveri.

Si pretende che gli Enti di riforma siano autosufficienti, per cui tali Enti hanno imboccato la strada delle aziende capitalistiche; intendono ridurre i costi e giungere ad una gestione economica dei poderi, il che, allo stato attuale del cantiere di San Quirico e di tutti gli altri cantieri dell'E.T.F.A.S., è impossibile. Per questa ragione l'Ente è costretto a far ricadere tutte le spese sulle spalle degli assegnatari e, al raccolto, si presenta a portar via il misero prodotto dell'assegnatario perchè si preoccupa dei debiti, perchè le banche non fanno più credito.

L'Ente di riforma ha bisogno delle cambiali firmate dall'assegnatario, perchè la banca conceda quelle poche centinaia di migliaia di lire di credito di esercizio necessarie per ogni podere.

Noi siamo estremamente preoccupati dell'indirizzo governativo, che tende a liquidare gli Enti di riforma, ad abbandonare gli assegnatari al loro destino. Noi abbiamo sempre criticato gli Enti di riforma e continuiamo a dire che essi devono cambiare sistema, devono sostituire, se necessario, i loro funzionari, ma riteniamo che essi, se passeranno sotto la direzione della Regione, potranno svolgere una politica di sana riforma nel quadro della rinascita isolana.

Concludendo, onorevole Assessore, riporto in quest'aula la rivendicazione fondamentale degli assegnatari, che è quella del passaggio del controllo degli Enti di riforma alla Regione. O voi della Giunta vi impegnate in questa battaglia, o domani gli assegnatari potranno con fondatezza affermare che anche la Regione li ha abbandonati al loro destino, e la Regione pagherà questa colpa. Noi non vogliamo che la Regione subisca un danno, perciò periodicamente vi richiamiamo ad uno dei fondamentali doveri: fuori del Piano di rinascita o nel Piano di rinascita, dovete battervi perchè gli Enti di riforma passino sotto il controllo della Regione. Gli enti di riforma devono diventare strumento della politica di rinascita della Re-

gione nelle campagne per una vera e razionale riforma agraria.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione Torrente-Pirastu al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

PIRASTU, *Segretario*:

« Per sapere se, in considerazione della vasta agitazione provocata, fra gli agricoltori ed i pastori che hanno usufruito di prestiti d'esercizio in base alla legge sulla siccità, dai minacciosi precetti giudiziari notificati in questi giorni dal Banco di Sardegna a molti titolari di prestiti già scaduti, non intenda disporre opportuni ed efficaci interventi per ottenere: 1) la immediata sospensione degli atti giudiziari da parte del Banco di Sardegna; 2) la sollecita discussione e approvazione da parte del Senato della proposta di legge nazionale concernente la proroga dei suddetti prestiti, già approvata dalla Camera. La presente interrogazione ha carattere d'estrema urgenza ». (530)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CADEDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. L'Amministrazione regionale non ha mancato di intervenire presso gli Istituti di credito ed i Consorzi agrari provinciali affinché accordassero ogni facilitazione possibile ai beneficiari di prestiti concessi ai sensi della legge 23 dicembre 1955, numero 1309, in attesa della proposta di legge nazionale predisposta dalla Giunta. In seguito all'intervento della Giunta, gli Istituti di credito hanno accordato tutte le facilitazioni possibili agli agricoltori.

La legge è stata recentemente approvata e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale numero 119, del 20 maggio 1959. Si tratta della legge 12 maggio 1959, numero 277, recante: « Norme integrative alla legge 23 dicembre 1955, numero 1309, concernente provvidenze eccezionali per gli agricoltori e pastori della Sardegna vittime della siccità ».

Posso assicurare gli onorevoli interroganti

che anche il regolamento è stato predisposto e la prossima settimana sarà restituito al Ministero dell'agricoltura per il varo definitivo perchè la legge possa entrare in attuazione al più presto possibile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrente per dichiarare se è soddisfatto.

TORRENTE (P.C.I.). Per quanto il tempo trascorso dalla presentazione ad oggi possa, in certo modo, far considerare superata l'interrogazione, il problema è sempre aperto, anzi aggravato. Se è vero infatti che talvolta certe asprezze dell'azione delle banche si sono potute evitare grazie all'intervento della Regione, è anche vero, onorevole Assessore, che noi abbiamo il dovere di richiamare l'attenzione della Giunta sul fatto che le banche, con la loro pressione continua, hanno già trasformato la gran parte dei prestiti, concessi agli agricoltori per far fronte ai danni causati dalla siccità, in prestiti normali, a tasso normale d'interesse. La legge è stata approvata e si attende il regolamento, ma io vorrei pregare l'onorevole Assessore di intervenire tempestivamente e decisamente...

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Già l'80 per cento dei prestiti è stato trasformato e in gran parte pagato.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Soggiu, la ringrazio dell'aiuto insperato che lei mi dà; stavo proprio dicendo questo... (*Interruzione dell'onorevole Serra*). Non è possibile introdurre altri elementi nello svolgimento di una interrogazione, che, pur riguardando un argomento importantissimo, ha i suoi limiti anche nel tempo.

Vorrei fare alcune osservazioni. Prima di tutto, noi avevamo sollecitato altra volta l'intervento della Regione in fase di elaborazione del regolamento della legge sulla siccità; insistiamo ora perchè la Giunta regionale sia presente nella fase di elaborazione del secondo regolamento, che contiene norme nuove. In secondo luogo, chiediamo che questo intervento tenda ad ottenere la pubblicazione del regolamento e

l'applicazione della legge nel minor tempo possibile; in terzo luogo, chiediamo che la Giunta ottenga che tutti i prestiti concessi in base alla legge sulla siccità e prorogati come prestiti normali a tasso normale, vengano riportati al tasso di interesse che la legge prevede. Se non otterremo ciò, avremo fatto solo un complesso giochetto legislativo che incide, in realtà, appena sul 10 per cento dei prestiti concessi in base alla legge per la siccità.

L'onorevole Assessore tenga presente che solo il 10 per cento, come diceva l'onorevole Soggiu, dei prestiti rimane da prorogare in applicazione della legge, mentre gli altri prestiti sono stati prorogati al tasso normale di interesse e una gran parte sono stati già estinti. Noi vi preghiamo di intervenire presso le banche perchè tutti i prestiti rinnovati a tasso normale siano riportati all'interesse previsto dalla legge sulla siccità. Ci auguriamo anche di non dover tornare su questo argomento. Della risposta dell'Assessore potremo dichiararci soddisfatti soltanto quando saranno soddisfatti e tranquillizzati gli agricoltori.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Cingolani all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

PIRASTU, Segretario:

« Per conoscere i motivi che inducono gli organi responsabili a tenere la strada che parte dal bivio del Comune di Mores per raggiungere dopo circa chilometri 10 l'abitato di Chilivani, in tale disastroso stato di manutenzione, come pure le due case cantoniere ivi esistenti. Da un'inchiesta personale fatta dal sottoscritto a seguito delle continue lagnanze degli abitanti e proprietari della zona, è risultato che da circa cinque anni nessuna riparazione e inghiaitura è stata fatta a detta strada, che è quasi impraticabile, e che le due case cantoniere sono anche esse in pessimo stato per l'assoluta mancanza di opere di riattamento e conservazione. L'interrogazione viene rivolta all'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste in quanto risulta che la manutenzione di detta strada è di competenza del Ministero dell'agricoltura e foreste.

Poichè detta strada allaccia con la strada provinciale così come con la numero 128 *bis* dell'A.N.A.S., si chiede di svolgere la dovuta azione per la classificazione relativa, salvo che il competente Assessorato regionale non provveda a comprenderla fra quelle di sua competenza ».

(571)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CADEDDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La strada di bonifica bivio Mores-Chilivani, dello sviluppo di chilometri 9,300, venne costruita per iniziativa e con finanziamenti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste tramite l'ufficio del Genio Civile di Sassari. La manutenzione della strada predetta non è stata affidata al Consorzio di bonifica dell'agro di Chilivani, ma ad essa dovrebbe provvedere il citato ufficio del Genio Civile, con i fondi del Ministero dell'agricoltura. Tuttavia, malgrado i ripetuti solleciti del Consorzio, non si è fino ad oggi provveduto ad opere di manutenzione o di ripristino da parte del Genio Civile.

Per quanto interessa la classificazione della strada stessa, a termini della legge 12 febbraio 1958, numero 126, questo Assessorato interviene tempestivamente presso tutti i Consorzi di bonifica della Sardegna, compreso quello di Chilivani, perchè provvedessero a trasmettere agli Enti competenti le relazioni e le corografie illustrative delle strade ai fini della loro classificazione in conformità delle disposizioni emanate con apposite circolari dai Ministeri dell'agricoltura (circolare del 27 giugno 1958, numero 6/119, e numero 108/3950 del 24 gennaio 1959) e dei lavori pubblici (circolare del 24 gennaio 1959, numero 351/49). L'obbligo della predetta documentazione incombe naturalmente ai Consorzi per le strade di cui essi sono concessionari, ma non per le strade che, come quella in argomento, sono state eseguite in gestione diretta dal Genio Civile.

L'Assessorato è intervenuto direttamente presso il Genio Civile di Sassari, perchè provve-

da alle opere di manutenzione e di riattamento della strada bivio Mores-Chilivani e delle relative case cantoniere, nonchè alla classificazione della stessa in quella categoria rispondente alle caratteristiche tecniche in conformità alle leggi vigenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cingolani per dichiarare se è soddisfatto.

CINGOLANI (P.M.P.). Riconosco che la risposta dell'Assessore all'agricoltura è fondata su elementi obiettivamente solidi, ma ciò che a noi interessa soprattutto è che si costituisca un'organizzazione veramente capace di costruire, mantenere e assicurare il funzionamento delle strade sarde. Attualmente esistono sette enti che si occupano della viabilità; la Giunta studi finalmente il problema e crei un organo che permetta uno snellimento della materia. Ciò è necessario soprattutto oggi che sta per essere realizzato il Piano di rinascita. Le strade sono l'elemento fondamentale sul quale si basa tutta la rinascita.

Mi dichiaro soddisfatto dell'intervento dell'Assessore, ma prego che egli solleciti ancora il Genio Civile di Sassari affinché esegua le opere che fino ad oggi non ha eseguito.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dell'onorevole Sanna all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Per sapere: 1) se sia a conoscenza del grave malumore esistente tra i disoccupati delle frazioni di Cagliari, Monserrato e Pirri in particolare, per il fatto di essere attualmente costretti a recarsi a Cagliari per riscuotere il sussidio di disoccupazione, cosa che comporta disagi, perdita di tempo e dispendio di danaro; 2) se ritenga opportuno intervenire presso l'Ufficio del lavoro e presso il Comune di Cagliari perchè venga ripristinato il pagamento *in loco*, come avveniva nel passato. La presente ha carattere d'urgenza ». (254)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al la-

voro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DETTORI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. L'interrogazione dell'onorevole Sanna si riferisce ad una nota che era stata inviata dal Comune di Cagliari alla sede dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale e da questo rimessa all'Ufficio del lavoro. Con decorrenza dal 1 aprile 1958 il servizio di erogazione dell'indennità di disoccupazione nel Comune di Cagliari, comprese le frazioni di Pirri e Monserrato, delle quali appunto l'interrogante si occupa, è stato assunto, per disposizione del Ministero, dall'Ufficio del lavoro, che lo disimpegna attraverso l'Ufficio di collocamento locale. Poichè non è stato possibile istituire Uffici di collocamento nelle predette frazioni ed esiste l'obbligo, a norma di legge, di svolgere il servizio di organo erogatore con l'esclusivo personale degli Uffici di collocamento, non si poteva evidentemente dar corso all'accettazione della richiesta formulata dall'interrogante.

D'altro canto, quando l'Ufficio del lavoro propose al Ministero l'istituzione di uffici frazionali di collocamento a Pirri ed a Monserrato, si ritenne opportuno non accogliere la richiesta per non pregiudicare gli interessi dei lavoratori, i quali, essendo iscritti nelle liste del capoluogo, hanno assai maggiori possibilità di collocamento.

Mi pare che, almeno allo stato attuale, si possa accettare questo disagio — esso, d'altronde, non è superiore a quello dei lavoratori di certi rioni periferici di Cagliari — che nasce dal fatto che i lavoratori stessi debbono ogni quindici giorni recarsi all'Ufficio di collocamento per riscuotere l'indennità di disoccupazione. Tale disagio è compensato, infatti, dal vantaggio che nasce dal trovarsi, come ho detto poc'anzi, iscritti nelle liste di collocamento del capoluogo, con molto maggiori possibilità di trovare occupazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanna per dichiarare se è soddisfatto.

SANNA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevo-

li colleghi, farò soltanto poche considerazioni per giustificare i motivi che mi spingono a dichiararmi insoddisfatto della risposta dell'Assessore. Innanzitutto è trascorso più di un anno dalla presentazione di questa interrogazione e, in secondo luogo, sono evidenti talune note negative nella sostanza della risposta.

Si deve riconoscere che per gli operai disoccupati del Campidano, venire a Cagliari per sbrigare tutte le pratiche necessarie durante il periodo di disoccupazione, comporta un reale e grave disagio. Pirri e Monserrato costituiscono due agglomerati che insieme arrivano a quasi 30 mila abitanti. I lavoratori di questi due centri hanno il diritto ad avere *in loco* un Ufficio staccato di collocamento che consenta loro di sbrigare tutte le pratiche senza i sacrifici che devono sostenere attualmente. Non credo che per essi rappresenti un reale vantaggio il fatto di essere iscritti all'Ufficio di collocamento del capoluogo, perchè, essendo abitanti di frazioni, fanno pur sempre parte del Comune di Cagliari: non si comprende perchè gli abitanti del capoluogo dovrebbero essere trattati meglio degli abitanti delle frazioni. La verità è che tutti i cittadini di una città hanno uguali diritti e uguali doveri.

Il problema non è soltanto quello di recarsi una volta ogni quindici giorni a Cagliari per apporre una firma, ma è soprattutto quello delle file interminabili che devono fare i disoccupati nell'unico Ufficio di collocamento della città. Penso, pertanto, che una sezione dell'Ufficio di collocamento staccata in una delle due frazioni allevierebbe il disagio.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Castaldi all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Considerato che le uve apirene (senza semi) sono richieste dalle industrie dolciarie italiane (perfino in Sardegna) allo stato di uva passa, per quantitativi notevolissimi, tanto che la loro importazione grava sulla nostra bilancia commerciale per cifre imponenti; che tali somme vanno soprattutto in Turchia e Grecia, mentre

potrebbero venire in Sardegna, il cui clima si presta benissimo alla coltivazione di tali uve; che in Grecia e Turchia dette uve (specie la sultanina bianca) vengono utilizzate in grandi quantità anche per produrre pregiati vini bianchi, che alimentano una buona corrente di esportazione; che il Mercato Comune Europeo, favorendo la diffusione delle rinomate specialità dolciarie italiane, aumenterà notevolmente la richiesta, assicurando un ottimo margine di reddito; chiedo di interrogare l'onorevole Assessore all'agricoltura per conoscere quale opera intenda svolgere per l'incremento della coltivazione delle uve apirene in Sardegna e per la loro valorizzazione, con la creazione di impianti razionali di essiccamento, nonché per il loro collocamento commerciale ». (509)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CADEDU (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. L'onorevole Castaldi ha posto l'accento su un problema veramente importante per la industria dolciaria italiana, poichè il nostro Paese è attualmente importatore di uve passe. Per questo, l'Assessorato dell'agricoltura, fin dal 1953, si preoccupava di assicurare il potenziamento e la disciplina della produzione viticola e stabiliva, con una circolare diramata e resa nota agli interessati, che fosse consentito, attraverso le leggi regionali 9 agosto 1950, numero 44 e 26 ottobre 1950, numero 46, l'impianto di vigneti con vitigni di varietà pregiate. Stabiliva nel contempo quali vitigni dovessero essere considerati tali: tra questi, furono indicati la « Sultanina Bianca », il « Corinto bianco », il « Mario Pirovano », lo « Zibibo » ed altri.

L'importanza della produzione di uve da appassimento, e di conseguenza di uva passa, fu rilevata dai rappresentanti dell'Assessorato dell'agricoltura anche nel primo convegno nazionale di frutticoltura montana che si tenne in Val d'Aosta nel settembre del 1953. In quella sede, come si legge negli atti del convegno, si affermò che « le varietà da destinarsi all'es-

siccamento possono giovare, nella produzione, di particolare ambiente favorevole, per la natura del terreno e la ecologia e, nei riguardi dell'essiccamento, di stagioni estive calde e asciutte, intense radiazioni solari, traspirazioni opportune eccetera, che potrebbero anche consentire la riduzione degli impianti artificiali ». Si affermò inoltre che « le qualità di prodotto, per bontà e valore, potrebbero gareggiare con quelle dei paesi orientali, dove l'industria di essiccamento di uva passa si è da tempo affermata ».

Negli studi per il piano decennale della ortofrutticoltura della Sardegna, un particolare riferimento è stato dedicato alle uve da appassimento. Vi si legge: « Una particolare attenzione merita anche la coltivazione delle uve destinate all'appassimento, le cui possibilità di sviluppo sono state più volte sottolineate in autorevole sede tenuto conto delle favorevoli condizioni ambientali dell'Italia meridionale ed insulare e dal fatto che il nostro Paese risulta tributario dall'estero per quantitativi di importazione, che si aggirano annualmente sui 60-90.000 quintali.

La Sardegna contribuisce alla produzione nazionale (pari a circa 20 mila quintali) con il modesto contributo di 2.500 quintali annui, interamente utilizzati dal mercato regionale.

Sulla base di tali premesse, si ritiene che la coltivazione delle uve essicate meriti di essere incoraggiata e sviluppata in Sardegna. A tale fine si prevede la costituzione di nuovi impianti industriali e, se possibile, organizzati in forma cooperativa, in una misura che, prudenzialmente, si preventiva in circa 300 ettari a coltura specializzata, ma che si giudica passibile di successivi incrementi, sempre che la industrializzazione dei processi di lavorazione del prodotto e la organizzazione commerciale determinino più ampie possibilità di esportazione.

Le colture più rispondenti alle attuali esigenze del mercato dolciario sono la « Sultanina bianca » e il « Corinto bianco »; l'allevamento di tali vitigni richiede l'adozione, però, di vari accorgimenti, frutto dell'esperienza acquisita negli originari centri di coltura ed indispensabili per ottenere rese soddisfacenti dal punto di vista qualitativo e quantitativo.

Per la produzione delle uve passite dal consumo diretto, la « Mario Pirovano », apirena, risulta preferibile ai tipi più comunemente diffusi, quali lo « Zibibo », il « Moscatellone », il « Moscato di Alessandria ».

La sperimentazione delle colture e dei vitigni da uve apirene per appassimento è in atto presso l'E.T.F.A.S. fin dal 1956, seguita attentamente dall'Assessorato dallo stesso anno, e tende principalmente al controllo del comportamento delle piante nell'ambiente agrologico isolano, in quanto sarebbe un errore puntare immediatamente su determinate coltivazioni se prima non ne sono stati opportunamente studiati e controllati i risultati. Prima di consigliare determinate colture agli agricoltori, è necessario essere in possesso di elementi precisi, e questi elementi possono essere completi soltanto dopo cinque annate di produzione. Sono stati impiantati quattro vigneti, ubicati in particolari zone delle tre province; in questi vigneti vi sono, oltre i due tipi classici di vite, « Corinto » e « Sultanina », alcuni tipi di incroci ottenuti da costitutori americani ed italiani, Pirovano e Bruni.

I risultati finora ottenuti sono da ritenersi molto promettenti, specialmente per quanto riguarda alcune varietà; i nomi di queste varietà non vengono ancora rivelati per evitare che qualche agricoltore poco prudente se ne impadronisca e crei una coltura che potrebbe rivelarsi negativa e danneggiare così l'imprudente e la collettività. Sappiamo benissimo che quando un esperimento va male si stabilisce un certo clima di paura, anche se questo esperimento è fallito per incompetenza di chi l'ha compiuto. La qualità del prodotto essicato, sottoposto all'esame degli industriali dolciari italiani, è stata riconosciuta, in linea di massima, idonea. La ditta Motta, per esempio, l'ha qualificato ottimo per la fabbricazione del panettone.

L'Assessorato ha fatto finora tutto ciò che era possibile per risolvere nel modo migliore questo problema. E' opportuno però essere prudenti, perchè non si creino pericolose illusioni, e attendere ancora uno o due anni affinché le sperimentazioni vengano completate. Devo dire che questi esperimenti vengono condotti anche

dal centro di sperimentazione agraria, in modo che i dati siano completi e sicuri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Castaldi per dichiarare se è soddisfatto.

CASTALDI (D.C.). Devo anzitutto dichiararmi lieto di constatare che l'onorevole Assessore all'agricoltura si è reso esattamente conto della grande importanza di questo problema. Noi andiamo incontro a una nuova crisi del vino, che, purtroppo, non sarà accidentale e contingente, ma sarà permanente, anche se in un primo momento potrebbe non sembrare tale. Oggi infatti si sta introducendo la vite in zone umide. Mentre prima, nelle zone collinose, si otteneva una produzione di un litro, un litro e mezzo a ceppo, oggi gli Enti di riforma, in zone quasi irrigue o totalmente irrigue, ottengono una produzione di 10-12 litri a ceppo e oltre. Si tratta di vino più scadente, ma che, comunque, viene immesso sul mercato.

La produzione aumenta dunque di anno in anno, mentre il consumo non aumenta in proporzione. Le nuove generazioni non consumano vino, in Italia; in Francia e in altri Paesi esiste invece il problema dell'alcoolismo. In Italia esiste il problema del sottoconsumo di vino e non è esatto affermare che il fenomeno sia causato dall'alto prezzo del prodotto, perchè vediamo che il consumo della birra, che pure costa il doppio del vino, è in aumento; constatiamo pure che è in aumento il consumo delle aranciate, che costano 45 lire l'una le locali (220 lire il litro) e 80 lire quelle « San Pellegrino » e « Crodo » (ben 400 lire al litro!). Nel contempo in Sardegna giungono dalla Penisola piroscafi di gelati, che i produttori non tardano a smerciare. Evidentemente il problema non è quello del prezzo.

A mio avviso, le nuove generazioni tendono ad allontanarsi, purtroppo, dal vino; dico purtroppo perchè, se l'alcoolismo è una iattura per l'individuo e per la società, il moderato consumo di vino ha benefici effetti sull'organismo. E' provato ormai che il vino, a differenza degli intrugli che vengono presentati come concentrati vitaminici e che le vitamine contengono sol-

tanto nella pubblicità, contiene sostanze molto utili all'organismo. Durante la guerra, se non si fosse potuto avere il vino in quantità ragionevoli, il popolo sardo, e tutto il popolo italiano, sarebbero finiti tubercolotici a causa della mancanza di carne. La modesta quantità di vino ha supplito alla mancanza di altri alimenti.

E' evidente che, per superare la crisi del vino, noi non possiamo abbandonare la coltivazione della vite; ma abbiamo interesse a indirizzare la viticoltura sarda verso vie nuove. L'uva da tavola, per esempio, avrà sempre un mercato favorevole; ora si apre anche la nuova prospettiva della coltivazione delle uve da essiccamento, che è indubbiamente molto favorevole all'Isola. Nel campo dei vini, particolarmente di quelli comuni, avremo sempre la concorrenza di molte regioni e di molti Paesi che producono vini buoni quanto i nostri, mentre nel campo delle uve passe — prodotte soltanto dalla Turchia e dalla Grecia — non potremo mai avere la concorrenza del Piemonte, del Veneto, della Lombardia e neppure dell'Emilia. La Sardegna è sfavorita in quasi tutte le colture dal clima troppo caldo e dalla siccità; in questo caso, però, e sole e siccità sono elementi favorevoli, e perciò abbiamo interesse a sfruttarli.

Altro elemento sfavorevole per l'Isola è l'alto costo dei trasporti. Il vino da pasto, che costa appena 50 e anche 40 lire il litro, non può essere inviato nella Penisola perchè il trasporto incide troppo sul prezzo di vendita del prodotto. Inviando il vino sfuso, questo arriva così manipolato al consumatore che tutta la produzione sarda ne è screditata; il più delle volte i vini sardi servono a fabbricare i vini toscani e i vini dei castelli romani, che poi vengono venduti nei nostri ristoranti a 300 o 400 lire il litro. Il costo del trasporto del vino da pasto imbottigliato o in damigiane non è conveniente, perciò è inutile pensarci.

L'uva passa, del tipo apirene, costa 300, 400 e anche 500 lire il chilo, secondo i periodi. Si tratta quindi di un prodotto pregiato, sul quale il costo di trasporto non incide sensibilmente. Per la spedizione delle uve passe non occorrono neppure imballaggi robusti — come per le bot-

tiglie — ma sono sufficienti delle volgarissime cassette di legno, il cui costo è irrisorio. D'altra parte, se il vino può essere adulterato, può essere addirittura prodotto in laboratorio, l'uva passa non può essere nè adulterata, nè prodotta artificialmente.

Concludendo, mi dichiaro soddisfatto dell'opera svolta dall'Assessorato fino ad oggi e raccomando caldamente di predisporre in tempo l'opportuna attrezzatura industriale per la produzione delle uve passe. E' necessario creare appositi stabilimenti, studiare il problema dei terreni, convincere gli agricoltori dell'utilità di coltivare determinati tipi di uva, creare cooperative e associarle, magari, alle Cantine sociali, che sono già enti solidi che hanno interesse a vedere alleggerito il mercato vinicolo. Bisogna pensare in tempo a questo problema e bisogna soprattutto sollecitare la fattiva collaborazione tra tutti gli Assessorati — particolarmente tra l'Assessorato dell'industria e quello dell'agricoltura — perchè questo problema sia tenuto presente nell'attuazione del Piano di rinascita. Le uve passe, come dicevo poc'anzi, hanno uno smercio sicuro e costituirebbero una grande fonte di ricchezza per l'Isola.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza Porcu Ruju all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Per sapere: 1) se è a conoscenza che la maggior parte dell'agricoltura e della zootecnia del grande centro di Dorgali gravitano sulle zone di "Isalle" e "Sos Mugarzos", che sono entrambe completamente prive d'una strada di penetrazione agraria; 2) se intenda completare per ora almeno quella della "Traversa Dorgali-Urrule-Isalle", che è stata iniziata da tempo e poi abbandonata, lasciando non meno di mille famiglie di agricoltori e pastori dorgalesi nel disagio causato dal dover raggiungere, dopo ore di cammino faticoso e dannoso, "Isalle" che è il centro cerealicolo e zootecnico più importante per tutta quella laboriosa popolazione; 3) se corrisponda a verità la convinzione di tutti i dorgalesi, e cioè che il loro abbandono è dovuto

al fatto che essi si opposero, a suo tempo, alla cessione all'E.T.F.A.S. della loro vasta e fertile zona di "Isalle"; 4) se l'onorevole Assessore interpellato non ritenga necessario, infine, rendersi personalmente conto del grave stato in cui trovansi l'agricoltura e la zootecnia di Dorgali a causa della lamentata mancanza di due strade così vitali, fissando un'apposita visita in quella zona, abbinandola, magari, a quella già promessa e tanto attesa alla Baronìa di Irgoli-Orosei-Galtelli-Onifai-Loculi. La presente ha carattere d'urgenza ». (197)

PRESIDENTE. L'onorevole Porcu Ruju ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

PORCU RUJU (P.M.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi accingo ad illustrare questa mia interpellanza con una certa perplessità poichè l'onorevole Assessore all'agricoltura è stasera impegnato a rispondere ad una numerosa serie di interrogazioni e interpellanze alle quali deve rispondere rapidamente, e gli do atto che sa farlo con una certa eleganza. Riten-go, però, che la mia interpellanza non possa essere svolta molto rapidamente poichè investe un problema molto importante, che richiede un certo approfondimento.

L'agricoltura e il patrimonio zootecnico di Dorgali gravitano sulla zona di Isalle, che tutti voi, onorevoli colleghi, avrete sentito nominare se non altro perchè sarebbe dovuta essere trasformata dall'E.T.F.A.S. se la opposizione della popolazione di Dorgali non l'avesse impedito. Per una strana coincidenza, da quando i pastori e gli agricoltori di Dorgali si opposero all'E.T.F.A.S., dissero chiaramente di non ritenere valido l'indirizzo agrario di questo Ente, l'agricoltura e la pastorizia dorgalesi sono state abbandonate al loro destino sia dal Governo che dalla Regione. A riprova delle mie affermazioni, cito l'esempio della strada, vitale per la economia della zona, che arriva fino a Isalle.

I lavori di questa strada sono stati interrotti dopo i fatti cui accennavo e le mille famiglie di Dorgali, per recarsi a Nuoro, continuano a percorrere una strada che allunga di molto il percorso. La mia interpellanza è stata presentata tre mesi or sono, e io speravo che l'Asses-

sore all'agricoltura fosse intervenuto con l'energia che il caso richiedeva (non escludo che sia intervenuto, ma certo con minore efficacia di quanto ci si augurasse). A me pare che in Sardegna stia accadendo ciò che è già accaduto in tutto il Paese a causa della politica del Governo centrale dall'Unità ad oggi. Mi pare che in Sardegna si stia creando un meridione povero, abbandonato, depresso, a vantaggio di zone privilegiate. Dico ciò perchè vedo che la Giunta dà molto peso ai problemi di Cagliari, di Sassari e — ma meno — di Nuoro, mentre la periferia viene dimenticata, abbandonata. Non è assolutamente ammissibile che nel capoluogo della Regione si spendano milioni per festival e per parate folkloristiche quando un paese come Ottana, nell'anno di grazia 1959, non possiede ancora l'acquedotto e la popolazione deve attingere l'acqua dai pozzi artesiani, e quando la popolazione di Dorgali, per recarsi al lavoro, deve fare tre ore di strada a piedi tutti i giorni.

Quali provvedimenti ha adottato l'Assessore all'agricoltura? Se ella, onorevole Assessore, accetterà il mio invito di venire di persona a Dorgali, potrà rendersi conto della situazione drammatica che io ho illustrato. Mi auguro che la sua risposta serva a tranquillizzare me, ma soprattutto i dorgalesi.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

CADEDU (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Devo precisare all'onorevole Porcu Ruju che le zone depresse come la Baronìa mi stanno particolarmente a cuore. L'importanza agricola e zootecnica delle zone di Isalle e Sos Mugarzos, del Comune di Dorgali, non è sfuggita all'Assessorato, che ha provveduto a comprenderle nel perimetro nel quale verrà attuato il primo stralcio del piano particolare per la valorizzazione delle zone olivastrate, già ammesso a finanziamento dello Stato e di cui proprio l'altro giorno è stato espletato il concorso per l'assunzione dei tecnici. Poichè le strade che dovranno servire le aziende agrarie e zootecniche costituiscono, a termine di legge, opere di competenza privata da realizzare con il con-

III LEGISLATURA

CLXXXIII SEDUTA

9 GIUGNO 1959

tributo dello Stato o della Regione, gli interessati debbono presentare all'Assessorato dell'agricoltura il progetto della strada vicinale per ottenere il previsto contributo nella misura del 65 per cento del costo dell'opera (legge regionale numero 46, del 26 dicembre 1950). L'apertura delle strade vicinali idonee ad assicurare la penetrazione agraria nelle zone citate dall'interpellante, può pertanto essere realizzata dall'iniziativa privata, opportunamente incoraggiata e sostenuta dalla concessione del contributo cui accennavo. Date le disponibilità finanziarie attualmente esistenti per l'attuazione del piano particolare, il contributo potrà essere sicuramente concesso molto sollecitamente, se richiesto dagli interessati.

Per poter aprire invece i tronchi stradali a spese dello Stato, con il contributo del 92 per cento del costo delle opere, facendo parte il territorio in esame del comprensorio di bonifica montana del nuorese, regolarmente classificato ai sensi dell'articolo 14, della legge numero 991, del 25 luglio 1952, si dovrà attendere l'approvazione del piano generale di bonifica in corso di ultimazione da parte del Segretariato nazionale per la montagna. L'articolo 18 della ricordata legge 991 specifica infatti chiaramente che soltanto in base alle risultanze contenute nel piano generale di bonifica montana regolarmente approvato è possibile stabilire quali siano le opere pubbliche da eseguirsi col finanziamento statale. Ove, pertanto, le due strade citate dall'interpellante dovessero dallo studio del piano risultare di pubblica utilità, potrebbero venire finanziate nella misura del 92 per cento del costo.

Se i proprietari interessati ritengono, quindi, di dover conferire all'apertura delle due strade un carattere d'urgenza, possono presentare il progetto dei lavori all'Assessorato dell'agricoltura, che lo finanzierà nella misura del 65 per cento del costo dell'opera, mentre, se non ritengono l'intervento molto urgente, potrebbero attendere l'approvazione del finanziamento del piano generale di bonifica, che offre indubbiamente condizioni più favorevoli.

La convinzione dei dorgalesi di essere stati abbandonati per essersi opposti alla cessione

all'E.T.F.A.S. del territorio di Isalle, prospettata dall'interpellante, è destituita di qualsiasi fondamento; se così fosse, non avremmo infatti provveduto a includere questa zona nel piano particolare e non avremmo provveduto a sollecitare il piano generale che sta preparando il Segretariato nazionale della montagna. L'Assessorato ha sempre tenuto nel massimo conto le esigenze degli agricoltori del Comune di Dorgali, che hanno ottenuto — su richiesta, naturalmente, degli interessati — un numero maggiore di contributi di quello degli agricoltori degli altri Comuni dell'Isola. Per convincersene, basta visitare la vallata di Oddoene, che, in pochi anni, è stata letteralmente trasformata e guadagnata all'agricoltura razionale.

L'Assessore all'agricoltura è ben lieto, come sempre, di esaminare personalmente con sopralluoghi i problemi afferenti allo sviluppo agricolo e zootecnico di particolari plaghe dell'Isola. Ringrazia pertanto l'onorevole interpellante dell'invito e gli assicura che, non appena saranno ultimati i lavori del Consiglio regionale, si farà premura di recarsi personalmente nella zona indicata per esaminare con le popolazioni interessate tutte le loro richieste.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Porcu Ruju per dichiarare se è soddisfatto.

PORCU RUJU (P.M.P.). La risposta dell'Assessore è, in certa misura, tranquillizzante, anche se egli ha eluso la domanda principale che l'interpellanza conteneva: perchè mai una strada iniziata e portata avanti per uno o due chilometri è stata abbandonata dopo i fatti di Isalle? Il progetto prevedeva l'apertura di una strada lunga 15 chilometri: perchè dunque non è stata realizzata? Devo dire, ad onor del vero, che quando i lavori furono interrotti, ella, onorevole Cadeddu, non sedeva ai banchi della Giunta e quindi non può rispondere di atti compiuti dai suoi predecessori.

Mi tranquillizza l'assicurazione che l'Assessore si recherà presto in Baronia, a Dorgali, e mi tranquillizza anche l'assicurazione che le zone olivastrate di Dorgali sono state comprese nel primo stralcio del piano particolare. L'Assessore non ha, però, precisato se la strada

Dorgali-Isalle è compresa nel piano stesso. Comunque, se l'Assessore manterrà la promessa di visitare la Baronia, e se della sua visita informerà i consiglieri regionali della zona, si cercherà di studiare insieme la possibilità di adottare un provvedimento eccezionale nel caso che detta strada fosse stata esclusa dal piano particolare.

La ringrazio comunque, onorevole Assessore, dell'esauriente risposta.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Cingolani al Presidente della Giunta e all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Chiede di intervenire con ogni possibile urgenza presso il competente Ministero, affinché venga confermato anche per il 1959 il provvedimento che disponeva per il 1958 la riduzione del 20 per cento sul carico dei contributi unificati che superavano L. 20.000, mentre esentava le aziende che raggiungevano detto importo. Il provvedimento di conferma si rende assolutamente indispensabile onde venire incontro ai nostri agricoltori, che nella maggior parte hanno subito danni atmosferici e sono costretti a far fronte alle scadenze e al pagamento delle cambiali accese in base alla legge sulla siccità numero 1309, per la quale si è in attesa da parte del Governo centrale dell'approvazione della legge regionale che stabilisce la proroga per altri due anni. Inoltre, l'intervento si rende urgente anche perchè moltissimi agricoltori sono stati chiamati al pagamento dei contributi unificati, unitamente all'ordinaria rata, anche dei ruoli suppletivi con somme iperboliche in quanto investono diverse annualità, trattandosi di contributi che erano rimasti sospesi per ricorsi ad ulteriori accertamenti aziendali ». (538)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DETTORI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. La richiesta della Giunta ten-

dente ad ottenere una riduzione del 20 per cento dei contributi unificati superiori alle 20.000 lire e la esenzione delle ditte che pagano meno di 20.000 lire l'anno di contributi unificati, ha trovato terreno favorevole in campo nazionale ed è stata perciò accolta dal Governo. Così anche per il 1959 — come chiedeva l'onorevole Cingolani — in considerazione della grave crisi dei nostri agricoltori il provvedimento è stato confermato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cingolani per dichiarare se è soddisfatto.

CINGOLANI (P.M.P.). Presentai l'interrogazione spinto dalla preoccupazione degli agricoltori che temevano che il decreto di riduzione e di esenzione dei contributi unificati non venisse confermato per l'anno 1959. Poichè l'interrogazione ha prodotto i suoi frutti, mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Usai al Presidente della Giunta regionale. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per sapere se è a conoscenza che la chiesa di San Nicolò di Quirra — unico monumento di stile romanico, in cotto, esistente in Sardegna — è da tempo in completo abbandono e quali provvedimenti intende adottare per salvare dalla totale distruzione questo piccolo gioiello pisano del XII secolo ». (426)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DETTORI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. La interrogazione dell'onorevole Usai ha richiamato molto opportunamente l'attenzione della Giunta sulle condizioni di un importantissimo monumento dell'arte romanica in Sardegna, sulle quali, di recente e con particolare insistenza, si è soffermata anche l'attenzione degli organi della pubblica opinione.

Sono lieto di poter informare l'onorevole in-

terrogante che si è potuto in questi ultimi giorni concludere la pratica che riguardava la Chiesa di San Nicolò di Quirra. Esistevano alcune difficoltà di carattere giuridico che impedivano l'intervento dello Stato, perchè l'ente proprietario della Chiesa era, sino a qualche tempo fa, la parrocchia di Villaputzu. E' stato necessario sollecitare dal Provveditorato alle Opere Pubbliche un intervento presso il Ministero della pubblica istruzione, perchè questo emanasse un decreto che consentisse il passaggio della proprietà dalla Chiesa allo Stato. Questo decreto è stato già emanato e il Genio Civile ha ora la possibilità di eseguire i lavori di restauro, non appena saranno stanziati le somme necessarie. La direzione dei lavori sarà affidata alla Soprintendenza ai Monumenti; in questo senso l'Assessorato ha avuto assicurazioni dal Soprintendente professor Salinas.

Non ci resta quindi che intervenire per sollecitare che i lavori vengano iniziati il più presto possibile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Usai per dichiarare se è soddisfatto.

USAI (D.C.). Ringrazio l'onorevole Assessore della risposta, che mi soddisfa. Voglio però precisare che il Ministero della pubblica istruzione ha già stanziato 10 milioni, che penso siano in possesso del Genio Civile di Nuoro. Prego perciò di intervenire affinché i lavori siano iniziati con l'urgenza che il caso richiede.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Usai-Bernard all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per sapere se è a conoscenza che nella recente graduatoria degli insegnanti che aspirano ad un incarico nelle scuole popolari figurano dei giovani che hanno dichiarato di essere residenti in Comuni della Provincia di Nuoro e che, invece, da informazioni assunte, risultano non aver mai dimorato in Sardegna. Gli interroganti chiedono anche che la Giunta regionale si faccia promotrice di una energica azione presso le com-

petenti autorità per impedire che gli uffici anagrafici continuino ad accettare l'iscrizione di cittadini che non posseggono i requisiti previsti dalle leggi vigenti, e ciò per evitare che nei concorsi per gli incarichi di insegnamento vengano ulteriormente danneggiati gli insegnanti effettivamente residenti nell'Isola ». (428)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DETTORI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. L'interrogazione presentata dagli onorevoli Usai e Bernard trae lo spunto da una disposizione dell'ordinanza ministeriale sul conferimento degli incarichi nelle scuole popolari. Questa ordinanza attribuisce, agli aspiranti all'incarico, un punteggio suppletivo di 40 punti a coloro che risiedono nei Comuni dove desiderano ottenere l'insegnamento. E' evidente che l'attribuzione di un punteggio così cospicuo induce gli aspiranti a cercare di ottenere il certificato di residenza nei Comuni nei quali si prevede che vi sarà disponibilità di posti. Debbo dire che questa situazione è riuscita nuova all'Assessorato, che non aveva finora mai avuto nessuna segnalazione in proposito. Soltanto un caso era stato segnalato al Provveditorato agli studi di Nuoro, il quale peraltro non aveva e non ha nessun potere in materia, essendo unico suo compito quello di controllare se l'interessato ha allegato alla domanda il certificato di residenza.

Penso che il problema debba essere risolto richiamando l'attenzione dei sindaci su quanto hanno denunciato gli interroganti. I sindaci dei nostri Comuni, al momento del rilascio dei certificati di residenza, debbono accertare se i richiedenti possiedono o no i requisiti previsti dalla legge. Nè le autorità scolastiche nè l'Assessorato della pubblica istruzione hanno competenza in questa materia.

Noi faremo comunque un'azione, per il corrente anno scolastico, intesa a richiamare l'attenzione dei sindaci sulle disposizioni vigenti, specialmente quando il rilascio di un certificato ha grande valore, come in questo caso. Questa

azione sarà intrapresa d'accordo con l'Assessorato degli enti locali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Usai per dichiarare se è soddisfatto.

USAI (D.C.). L'Assessore ha comunicato di aver avuto notizia di un solo caso di rilascio di certificato di residenza a persona che non era in possesso dei requisiti richiesti dalla legge; a me consta invece che nella Provincia di Nuoro si sono verificati almeno cinque di questi casi. L'Assessore afferma che la Giunta interverrà presso i sindaci perchè rilascino i certificati di residenza con più oculatezza, ma a me pare che la Giunta sarebbe dovuta intervenire prima della mia segnalazione, anche perchè fra breve vi sarà un altro concorso e si vericherà ancora che le insegnanti sarde rimarranno senza posto, superate nel punteggio da insegnanti provenienti da altre regioni. Basta infatti che un parente del concorrente viva in un paese sardo, perchè riesca ad ottenere senza difficoltà il certificato di residenza per una persona che non ha mai messo piede in Sardegna.

Io prego perciò l'Assessore di intervenire nel modo più sollecito e deciso perchè ciò non si verifichi anche nel futuro.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Pinna all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per conoscere i motivi per cui non sono stati ancora appaltati i lavori per la costruzione della Casa regionale di riposo per lavoratori vecchi ed invalidi, in Alghero. L'interrogante non ignora che l'onorevole Giunta regionale ne aveva deliberato la costruzione in una zona di proprietà del Comune di Alghero, all'uopo prescelta dagli organi tecnici regionali e posta a disposizione dall'Amministrazione di quel Comune; e che, successivamente, la rinnovata Amministrazione comunale algherese aveva prospettato ai competenti organi regionali l'opportunità e la convenienza di costruire la casa di riposo in altra zona, già provvista — contra-

riamente alla prima — di ogni necessario ed indispensabile servizio (strada, servizio urbano di comunicazione, fognatura, acqua, energia elettrica), e destinata a sicuro prospero sviluppo, perchè situata nelle immediate vicinanze del lido, a breve distanza dal centro di Alghero e dalla borgata di Fertilia, nei pressi di un imponente complesso edilizio sviluppantesi in varie decine di migliaia di metri quadrati (Ina-Casa per oltre 30.000 mq.; Case popolari; Case comunali; nuovo ospedale civile su 40.000 mq. etc.). L'offerta da parte dell'Amministrazione del Comune di Alghero del terreno, in questa seconda zona, necessario alla costruzione della Casa ed alle sue pertinenze, pare non sia stata accolta di buon grado dagli organi regionali, sia da quelli tecnici che da quelli politici ed amministrativi. Ma questo non può giustificare il considerevole e persistente ritardo nella definitiva scelta dell'area e nell'appalto dei lavori. Il Comune di Alghero, infatti, lungi dall'opporsi alla costruzione della Casa nella prima zona, o dal rifiutarsi di porre a disposizione della Regione l'area necessaria, ha fatto, nel generale interesse, l'offerta di altra area, più vasta della prima, in zona ritenuta più idonea, ed ha rappresentato agli organi competenti le ragioni ed i motivi di comune utilità in virtù dei quali avrebbe dovuto darsi la preferenza alla seconda area. Rimaneva e rimane stabilito e fermo il principio che la definitiva scelta dell'area ed il definitivo giudizio sulla maggiore idoneità dell'una o dell'altra area sono affidati all'Ente regione, su cui ricade l'onere della spesa per costruire la Casa e dotarla degli indispensabili servizi. Ma la Regione non ha ancora fatto questa definitiva scelta e non ha dato quest'ultimo ed inappellabile giudizio, ingenerando in quanti attendono l'istituzione di un'opera così benefica il sospetto, magari infondato, che i fondi destinati a questo scopo abbiano preso altra via, o che la Regione abbia interpretato come perplessità od esitazione o malvolere quello che, da parte dell'Amministrazione comunale di Alghero, è invece saggia ed oculata e doverosa attività amministrativa, traendo ingiustificato pretesto per non più costruire in Alghero la detta Casa. Da queste considerazioni nasce

l'esigenza, per quanti, algheresi e non algheresi, attendono l'inizio dei lavori di costruzione della Casa di riposo per vecchi ed invalidi, di conoscere gli intendimenti della Giunta regionale e dell'Assessorato competente e le loro definitive deliberazioni ». (252)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DETTORI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. L'interrogazione presentata dal collega Pinna porta la data del 23 aprile 1958 ed è chiaro perciò che alcune delle considerazioni in essa contenute, in quel periodo validissime, oggi lo sono assai meno, perchè il problema della scelta dell'area è stato risolto, in accordo, penso, con il Comune di Alghero.

Le notizie più attuali che posso fornire all'onorevole interrogante sono che gli atti per l'acquisizione da parte della Regione sono stati completati (si sono dovute superare difficoltà derivanti dal fatto che esisteva sull'area donata dal Comune una ipoteca; abbiamo sollecitato una decisione della Giunta del Comune di Alghero ed è stato possibile stipulare il contratto di donazione dell'area il 16 gennaio scorso). Esisteva la difficoltà dell'approntamento del progetto; pur con un certo ritardo, siamo riusciti ad ottenerlo dal progettista al quale era stato affidato e a sottoporlo per il parere al Comitato tecnico regionale dei lavori pubblici, che lo ha approvato il 23 aprile scorso.

A me preme però fugare la preoccupazione che l'interrogante manifesta alla fine dell'interrogazione e cioè che i fondi destinati alla costruzione della Casa di riposo, la cui costruzione era prevista da una legge regionale del 1953, siano stati stornati per altri scopi; in effetti, una parte dei residui dei precedenti bilanci è stata stornata per altri scopi, ma rimane tuttavia a disposizione una notevole somma, che consentirà di eseguire in quest'anno uno stralcio del progetto abbastanza rilevante. Noi speriamo che si possa dar corso alle ultime pratiche burocratiche e procedere all'appalto in modo che si possa iniziare la costruzione della casa di riposo (certamente attesa) nel minor

tempo possibile, per non continuare anche a trascurare una legge regionale che l'Amministrazione regionale è tenuta a rispettare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pinna per dichiarare se è soddisfatto.

PINNA (M.S.I.). Prendo atto con soddisfazione dell'assicurazione dell'onorevole Assessore che la Casa di riposo sorgerà in Alghero. L'onorevole Assessore ha voluto ricordare che alla data in cui l'interrogazione venne presentata molti interrogativi si ponevano; ancora non si conoscevano le decisioni dell'Amministrazione regionale su questo problema, ed ora — mi si consenta di dirlo, perchè nella mia interrogazione, se non è stato espresso chiaramente, è stato detto fra le righe — la scelta fatta dall'Amministrazione regionale non è sembrata buona all'Amministrazione comunale di Alghero e non sembra buona nemmeno a me. L'Amministrazione comunale di Alghero aveva offerto all'Amministrazione regionale un'altra area assai più idonea di quella sulla quale invece la Regione ha insistito, fino ad ottenerla, pena la non costruzione della Casa per i lavoratori in Alghero. Nell'area scelta dalla Regione la costruzione sarà di gran lunga più costosa perchè non vi è acqua — che si dovrà portare mediante una condotta forzata —, perchè è ubicata in una zona priva di strade e di altri servizi, poichè non ancora edificata.

L'area offerta dal Comune è invece ubicata in una zona di sicuro sviluppo edilizio, anche perchè l'I.N.A.-Casa ha in progetto la costruzione di abitazioni in un'area di oltre 30 mila metri quadrati, perchè sono sorte nei pressi case popolari e comunali e altre ancora ne sorgeranno; perchè, sempre nei pressi, sorgerà un nuovo ospedale civile che occuperà un'area di 40 mila metri quadrati. In questa zona sorgerà anche un parco, nel quale i vecchi lavoratori e gli invalidi troveranno una accoglienza cui hanno diritto.

Si trattava di perplessità molto giustificate, che facevano sperare in un ripensamento dell'Amministrazione regionale. Invece, forse perchè la zona scelta era migliore dal punto di vista panoramico, la Regione ha preferito tenere fer-

mo il suo punto di vista.

Il punto dell'interrogazione che è ancora di attualità è quello che riguarda il ritardo, nonostante tutte le promesse, dell'inizio dei lavori. L'Amministrazione comunale di Alghero ed io abbiamo avuto assicurazioni, onorevole Dettori, in più d'una circostanza, dal suo predecessore, che i lavori per la costruzione della casa di riposo sarebbero iniziati prestissimo. Ora apprendo con stupore che il progetto di massima è stato ultimato in aprile. Forse non è questa la sede più opportuna per farlo, ma mi pare doveroso affermare che il Consiglio regionale dovrebbe una volta per tutte prendere in esame il problema del regolamento degli istituti che regolano la nostra attività di consiglieri regionali. Non si può tollerare che interrogazioni riguardanti questioni molto importanti attendano una risposta per anni, quando pure la risposta arrivi. Mi pare che ciò finisca per screditare progressivamente l'attività del consigliere e del Consiglio. E' evidente che, per esempio, in questo caso — ella, onorevole Dettori, non ha colpa di ciò — se la risposta fosse giunta in tempo molti inconvenienti accennati nell'interrogazione si sarebbero potuti evitare.

Concludendo, mi dichiaro soddisfatto delle assicurazioni datemi, e mi auguro che le promesse, gli impegni vengano mantenuti.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza Manca all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Per sapere se sia a conoscenza dell'atteggiamento mantenuto ancora oggi, da parte del Ripartimento regionale delle foreste, circa la mancata estensione degli aumenti di scala mobile verificatisi dal 1954 ad oggi a vantaggio dei lavoratori agricoli addetti al rimboschimento nei vari cantieri della Sardegna. Se intende intervenire presso il Ripartimento delle foreste per indurre tale Ente a desistere dall'assurdo atteggiamento, che determina un'illegale decurtazione del salario dei braccianti di oltre 100 lire per giornata lavorativa ». (114)

PRESIDENTE. L'onorevole Manca ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

MANCA (P.C.I.). Il problema che ha formato oggetto dell'interpellanza presentata nel giugno dello scorso anno, interessa alcune migliaia di braccianti agricoli dipendenti dal Ripartimento forestale. Come è noto, alcuni anni or sono è stato esteso al settore dell'agricoltura un congegno di scala mobile nel sistema di retribuzione, ma il Ripartimento forestale, che ha alle sue dipendenze alcune migliaia di braccianti agricoli, non ha applicato questo sistema. Nel 1958, dopo circa quattro anni di mancata applicazione della legge, il Ripartimento forestale era debitore ai braccianti agricoli di 100 lire per ogni giornata di lavoro da questi prestata.

E' assai grave, secondo me, che questo atteggiamento sia stato mantenuto per tanto tempo da un ente controllato dalla Regione. Mi meraviglia il fatto che, pur avendo ricevuto la Regione molte sollecitazioni in proposito, il Ripartimento forestale non abbia sentito il dovere di riparare all'ingiustizia palese e continuata.

Giunti a questo punto, ammesso che la questione sia arrivata alla sua fase risolutiva, sorge il problema di come il Ripartimento forestale riparerà il suo torto nei confronti delle molte migliaia di operai che si sono avvicendati nei lavori da esso intrapresi. Ammettendo che il Ripartimento riconosca il suo errore, quali garanzie abbiamo che a tutte le migliaia di operai che sono stati alle sue dipendenze verranno liquidate integralmente le competenze arretrate? E' una domanda che mi permetto di aggiungere a quelle già inserite nel testo dell'interpellanza e alla quale spero che l'Assessore vorrà rispondere.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

DETTORI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. L'interpellanza presentata dall'onorevole Manca ha certamente richiamato la attenzione dell'Amministrazione regionale su un problema abbastanza importante. Vorrei però,

prima di dire quale è stato il risultato dell'azione intrapresa dall'Assessorato, fare alcune considerazioni, non per giustificare l'azione dell'Ispettorato ripartimentale regionale delle foreste, ma per ricordare all'onorevole interpellante come la condizione dei braccianti impiegati nei lavori compiuti dallo stesso Ispettorato in tutta la Sardegna fosse in misura notevole migliore della condizione degli altri braccianti. Venne adottata infatti nel 1954, dall'Ispettorato, la decisione di corrispondere agli operai impiegati nei lavori forestali la retribuzione vigente nella prima zona salariale della Provincia di Cagliari, con una maggiorazione del 25 per cento. Questa decisione era stata riconosciuta buona dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori; erano state anzi le organizzazioni sindacali dei lavoratori a volere che questo accordo preso per la Provincia di Cagliari venisse esteso anche a quelle di Sassari e Nuoro. Evidentemente la maggiorazione del 25 per cento costituiva già, per i braccianti addetti a questi lavori, un riconoscimento di una particolare loro posizione, perchè si tratta di una maggiorazione che normalmente viene corrisposta soltanto agli specializzati agricoli.

Tuttavia, quando dalle stesse organizzazioni sindacali nel febbraio del '58 fu segnalata l'opportunità di procedere ad una rivalutazione dell'indennità di contingenza, il problema fu esaminato e dall'Ufficio regionale del lavoro e dallo stesso Ispettorato. I funzionari dell'Assessorato del lavoro si incontrarono con l'Ispettore ripartimentale delle foreste e stabilirono con lui un accordo secondo il quale, per le partite ancora da rendicontare alla Cassa per il Mezzogiorno, il salario corrisposto agli operai impiegati nei lavori forestali veniva maggiorato di 146 lire. Questa somma corrispondeva all'indennità di contingenza e ai mutamenti che questa aveva subito nel corso di questi ultimi quattro anni, cioè dal '54 al '58.

Il problema che pone l'onorevole interpellante, cioè quale sarà l'atteggiamento che terrà l'Ispettorato per i lavoratori che sono stati impiegati in questi ultimi anni e che attualmente non sono alle sue dipendenze, è stato esaminato anche dall'Assessorato del lavoro, il quale ha,

con una sua lettera del 18 aprile 1959, prospettato l'opportunità — proprio per il rispetto di una certa equità e dei diritti dei lavoratori che hanno prima prestato la loro opera — ha richiamato l'attenzione dell'Ispettorato sulla opportunità di corrispondere anche ad essi gli arretrati — chiamiamoli così — dell'indennità di contingenza.

Si eccepisce, da parte dell'Ispettorato, la difficoltà di procedura, la difficoltà di richiamare tutto il carteggio e di poter, con fondi stanziati per questo esercizio, pagare lavoratori che hanno ottenuto già una normale retribuzione negli esercizi precedenti. Noi continueremo questa azione, anche se ritengo che il problema non sia di facile soluzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manca per dichiarare se è soddisfatto.

MANCA (P.C.I.). Mi dichiaro soddisfatto di una parte della risposta dell'Assessore, per quanto il problema principale non sia stato risolto. Con l'intervento della Regione noi chiedevamo che si tutelassero alcuni diritti maturati dai lavoratori e che erano stati — come dire? — accantonati dall'Ispettorato. Noi intendevamo risolvere il problema perchè tutti gli aventi diritto venissero soddisfatti, sia pure in ritardo.

Dalla risposta dell'Assessore apprendiamo invece che il problema rimane aperto, insoluto.

Devo dire che da svariati anni, sia il Governo che la Cassa per il Mezzogiorno affermano l'esigenza di applicare e rispettare gli accordi sindacali. Noi abbiamo avuto modo di discutere in più d'una occasione il problema delle retribuzioni con i dirigenti del Ripartimento forestale, specialmente quando vennero stipulati i primi contratti, mi pare nel 1950 o '51. Questi funzionari intendevano adottare una facile amministrazione e proponevano di concordare una cifra forfettaria per tutti i lavoratori, in modo da semplificare i conteggi. Non tenevano conto che un'Amministrazione grossa e importante come quella, ha esigenze di contabilità che non possono essere trascurate.

Noi richiamiamo il Ripartimento forestale ai

III LEGISLATURA

CLXXXIII SEDUTA

9 GIUGNO 1959

suoi doveri, chiediamo che si impegni a impiantare una contabilità che tenga conto anche delle esigenze del personale dipendente. È un problema affiorato molti anni fa, sul quale — a quanto pare — bisogna ancora insistere. Chiediamo che il Ripartimento forestale e la Cassa per il Mezzogiorno stanzino fondi straordinari per far fronte ai diritti maturati dai loro dipendenti.

Su questo problema mi riservo comunque di intervenire ancora, perchè ritengo che con una opportuna azione dell'Assessorato il problema

possa essere risolto con soddisfazione dei braccianti.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1959